

L'assessore regionale alle Infrastrutture fa il punto sull'

«Il trasporto fluviale è vincente»

Chisso annuncia che verrà fatta la linea ferroviaria da Legnago a Loreo attraverso Badia e Adria

«Io credo nel futuro dell'interporto». Renato Chisso, assessore regionale alle Infrastrutture, non può rinnegare tutti gli investimenti e le risorse destinate a Rovigo a favore dell'asta navigabile, soprattutto ora che il Polesine, più in generale, è destinato a diventare un crocevia strategico per la movimentazione delle merci e delle persone sfruttando tutte e tre le vie di trasporto, acqua, gomma e ferro.

«In Veneto non ci sono snodi come l'interporto di Rovigo - afferma - quello di Padova ha assunto una valenza europea, così come Verona e Venezia hanno un respiro di tutt'altra natura. Sono convinto che l'alternativa del trasporto fluviale sia vincente, però, nel momento in cui al suo servizio ci sono infrastrutture viarie e ferroviarie. Con questo sistema il Nord Europa è cresciuto economicamente

di sette punti, noi siamo ancora fermi all'1,5 per cento quando è tanto. Questo perché manchiamo ancora di mentalità, di cultura, non crediamo nell'utilizzo delle chiatte. Con l'idrovia, comunque, abbiamo ottenuto un incremento di traffico a tre cifre in termini di tonnellate».

La Regione, insomma, continuerà a investire. Ora starà alle amministrazioni locali decidere quanto e in che termine puntare sulla navigabilità del Fissero-Tartaro-Canalbianco, «anche perché quello che stia-

mo realizzando su gomma, con le nuove strade e autostrade, con l'incidenza di traffico pari al 4 per cento annuo, tra venti anni sarà già insufficiente».

Non si preoccupa Chisso, per il momento, della variante che il Comune ha approvato al piano particolareggiato dell'interporto che limita gli insediamenti produttivi nell'area adiacente alla banchina di Borsea. «Non necessariamente la logistica deve essere vicina agli stabilimenti di produzione, proprio perché l'integrazione e

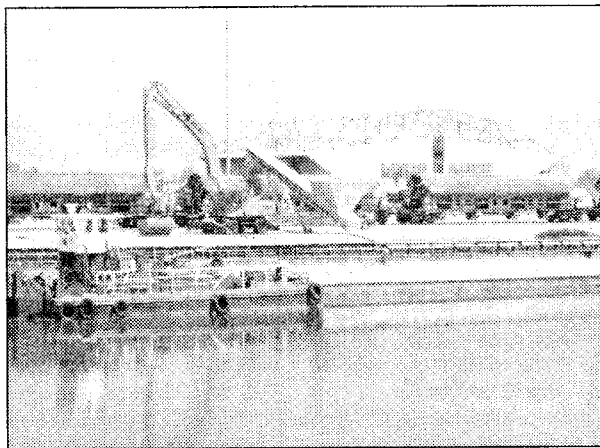
perare terreno sul tempo perso».

L'obiettivo prioritario di Chisso, subito dopo la formazione del nuovo Governo, sarà quello di chiedere subito un confronto per sbloccare la Romena commerciale, che completerebbe la Nogara-Mare. Inoltre l'assessore è dell'idea di stralciare dal progetto il tratto Mestre-Orte-Civitavecchia e di partire con il Cesena-Ravenna-Venezia per il quale è destinato un contributo pubblico di 450 milioni di euro che la Regione

incalzerà per ottenerli da Roma. «Non vogliamo che questo percorso resti l'unico incompiuto. In Polesine abbiamo già finanziato molte opere, dal passante nord al primo lotto della tangenziale di Adria, alla Lusia-Occhiobello, al collegamento con l'ospedale di Trecenta. Il Polesine è la nuova frontiera dello sviluppo, le province di Vicenza,

Padova e Treviso sono sature in termini di insediamenti, qui ci sono ancora moltissime opportunità. Talvolta l'ostacolo maggiore sono le amministrazioni locali che ragionano in modo campanilistico. Nessuno pensa di creare un'altra Porto Marghera, ma è fondamentale a questo punto arrivare a concentrare gli stabilimenti produttivi e logistici attorno alle infrastrutture, unendo le risorse finanziarie, umane e professionali attraverso patti d'area».

Federica Broglio



L'interporto viene ritenuto ancora nodo strategico del Veneto

l'interscambio con le infrastrutture viarie e ferroviarie integrano eventuali mancanze e gap. La linea ferroviaria che da Legnago, passando per Badia, arriva fino ad Adria e Loreo, sembrava irrealizzabile e invece ora i soldi ci sono e pure il progetto. Si tratta di una ulteriore modalità di trasporto al servizio delle aree industriali, non una metropolitana di superficie come volevano gli Industriali di Rovigo, ma una sorta di transpolesana su ferro. Dobbiamo assolutamente recu-

lo sviluppo e mette l'Interporto al centro del sistema
iale è vincente»
a da Legnago a Loreo attraverso Badia e Adria